

Stagione di prosa. Prima dello spettacolo regista e interprete hanno incontrato il pubblico all'Osteria del Fico

Quando l'anima si fa corpo e carne

*Diluvio di applausi per Valter Malosti e Laura Marinoni
Ieri sera il Ponchielli stregato dalla pièce di Müller*

di Nicola Arrigoni

CREMONA — «Morte di una puttana. Adesso siamo soli mio amato cancro» e sull'ultima battuta di *Quartett* di Heiner Müller parte l'applauso sentito, vero, prolungato del pubblico del Ponchielli che per un'ora o poco più, ieri sera, ha trattenuto il fiato, ha vissuto in apnea. Questo è stato *Quartett* di Valter Malosti con lo stesso regista in scena e una intensa, straordinaria, commovente Laura Marinoni. Quel cancro è carne che divora altra carne, è il corpo che divora se stesso, ma soprattutto è la storia, il gioco al massacro che accomuna il visconte di Valmont e la marchesa Merteuil, protagonisti del romanzo epistolare *Le relazioni pericolose* che il drammaturgo tedesco riscrive come testimonianza di un'umanità in disfacimento. Valter Malosti ambienta il gioco dei due terribili libertini in una stanza di ospedale, fredda e asettica come solo lo sanno essere gli ambienti ospedalieri, realizzata da Nicolas Bovey. Da fuori arrivano suoni di una guerra in atto, ma è dentro che si gioca il conflitto vero ed è conflitto di corpi e di sesso, è la consapevolezza che oltre il corpo non c'è nulla, che tutto si compie nella carne e in essa si attua il nostro essere. Di fronte a questa condanna a morte ogni etica cade, tutto è lecito e plausibile, salvo poi capire che alla fine Valmont e Merteuil sono mondo e urlano il loro straziante e viscerale amore. Valter Malosti costruisce uno spettacolo di rara raffinatezza in cui ogni elemento è pregno di significato e contribuisce a sciogliere, leggere, interpretare, esaltare la poesia del testo di Müller rendendola al pubblico chiara, un piacere da

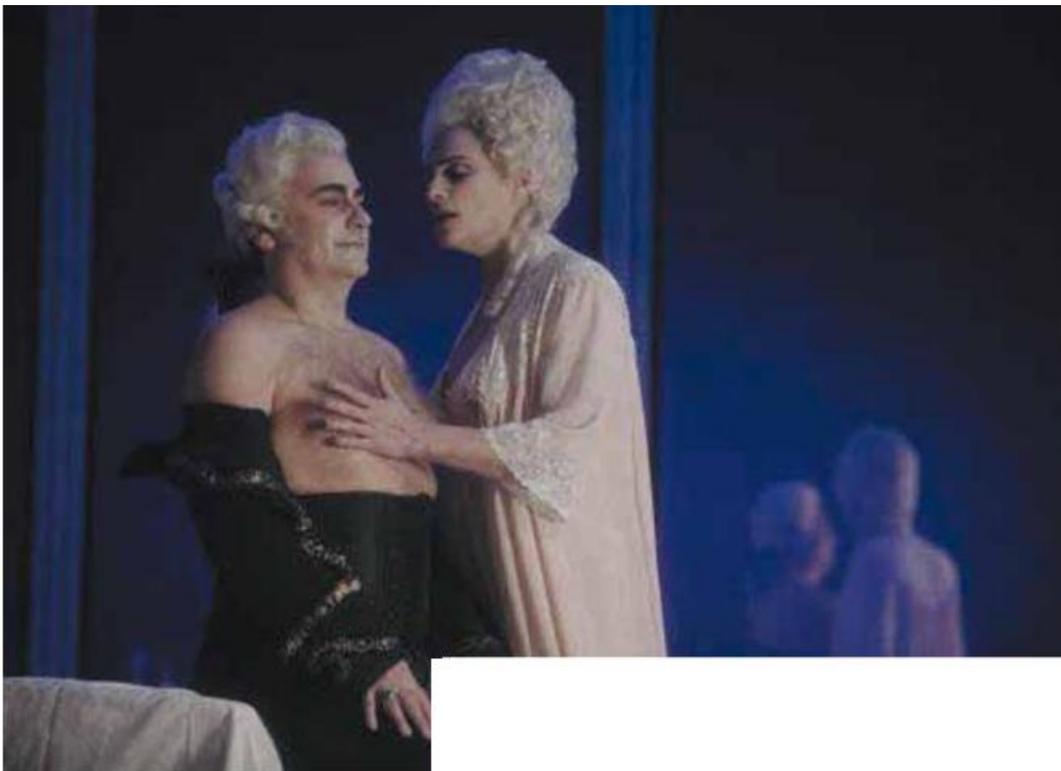
udire e vedere, esercizio erotico per il cervello. Laura Marinoni/Merteuil allettata ha la potenza di Winnie di *Giorni felici*, con la sua parrucca settecentesca richiama il contesto storico delle *Relazioni pericolose* ma è anche segno teatrale, così come teatrale, eccessivo e al tempo stesso dimesso è il Valmont di Malosti in un cappottone e pantaloni di pelle, sfoggiando un tronfio petto villosso. I costumi sono di Gianluca Falaschi. In quella stanza si gioca al teatro, un gioco terribilmente serio come solo sa esserlo il teatro d'arte. E di questo Malosti è convinto e va fino in fondo, proprio come la Merteuil e Valmont nella

loro messiscena in cui si scambiano i ruoli, in cui vestono i panni lei di lui e della nipote vergine, lui di lei e dell'amante Tourvelles. Ma ad andare in scena sono il potere e la sessualità in un conflitto tanto spietato quanto quella che si gioca fuori in cui il terrore assoluto (francese e della Ddr) è laddove il corpo è corpo e basta... E quanta attualità pornografica c'è in questo! Wagner, Beethoven, Verdi, Mozart, l'operetta e l'opera lirica: il fondale musicale è intenso e drammaturgicamente significativo così come il suono e il live electronics di G.u.p. Alvaro e il gioco cromatico delle luci di Francesco Dell'Elba. Tutto in *Quartett* assomi-



glia a un'inesorabile macchina da guerra, un panzer di emozioni e crudeltà in cui **Laura Marinoni** è vibrante corpo muliebre, è sacerdotessa impietosa di un rito erotico che inebria e che gioca alla pari col suo stanco amante, un **Valter Malosti** che alla fine ci mostra come a soccombere forse sia il maschio, invidioso del latte delle donne, invidioso di doversi ferire per vedere il proprio sangue... E alla fine sulla scena rimane lei, la Merteuil che nel nome porta il suo e nostro destino: ovvero la morte di una puttana alle prese col cancro... Diluvio di applausi per uno spettacolo indimenticabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valter **Malosti** e Laura **Marinoni**



Malosti, **Marinoni** e **Arrigoni** all'Osteria del Fico



Laura Marinoni (Merteuil) e **Valter Malosti** (Valmont)